

DICEMBRE/GENNAIO

	LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ
DICEMBRE				1 BRAS: bilancia commerciale BCE: annuncio tassi eurozona US: indice Ism manifatturiero	2 US: disoccupazione
DICEMBRE	5 US: indice Ism non manifatturiero	6 US: ordini alle imprese	7	8	9 IT: Pil 3° trim definitivo FR: produzione industriale US: indice di fiducia del Michigan
DICEMBRE	12 CINA: vendite al dettaglio, bilancia commerciale, riserve valuta estera INDIA: produzione industriale	13 IT: produzione ind. GE: indice Zew FR: inflazione US: vendite al dettaglio FED: annuncio tassi Usa	14 UE: immatricolazioni nuove auto US: bilancia commerciale	15 RUSSIA: Pil 3° trim US: inflazione, produzione industriale	16 PIAZZA AFFARI: scadenze tecniche trimestrali IT: bilancia commerciale UE: inflazione euro
DICEMBRE	19 BRAS: bilancia commerciale UE: produzione industriale eurozona	20 IT: disoccupazione, ordini industriali UE: bilancia commerciale eurozona	21 US: Pil 3° trim definitivo	22 GE: inflazione	23
DICEMBRE	26	27	28 US: fiducia dei consumatori	29	30 US: indice Pmi di Chicago
GENNAIO	2	3 GE: disoccupazione, vendite al dettaglio FR: Pil 3° trim definitivo	4	5	6 US: disoccupazione

AGENDA

A dicembre è tempo di regali sotto l'albero di Natale ma anche di scadenze tecniche a **Piazza Affari**. Il terzo venerdì del mese (16 dicembre) infatti è il giorno della regolazione degli impegni sottostanti i contratti trimestrali derivati legati a opzioni e future su indice S&P/Mib e su azioni. Il successivo appuntamento con le scadenze tecniche trimestrali sarà per venerdì 17 marzo 2006.

■ 9 DICEMBRE LA FRANCIA ALLA PROVA DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE

Il dato sull'andamento della produzione industriale rilasciato venerdì 9 dicembre costituisce un tassello importante per capire qual è il reale andamento dell'economia transalpina nel quarto trimestre del 2005. Intanto si è già messa in moto la giostra delle previsioni sulla crescita del Pil per il trimestre in corso e quindi per il risultato globale dell'anno. La Banca di Francia prevede una crescita del Pil dello 0,5% nel quarto trimestre. La crescita registrata per l'intero 2005, se il dato sarà confermato, sarà dell'1,6%, precisa la BdF nella sua nota congiunturale mensile pubblicata a metà novembre. Più ottimisti gli imprenditori e il governo francesi. Il Medef, la confindustria francese, si attende una crescita del PIL nel 2005 dell'1,7% e almeno del 2% nel 2006. Il suo presidente Laurence Parisot ha parallelamente sottolineato che il clima degli

affari è migliorato nella seconda metà dell'anno. Il governo invece continua a puntare su una crescita tra il 2 e il 2,5% sia nel 2005 che nel 2006.

■ 12 DICEMBRE PECHINO VUOLE PIÙ CONSUMI INTERNI

Le vendite al dettaglio in Cina solitamente non rappresentano dati particolarmente attesi, per ora. Ma le cose potrebbero cambiare in tempi brevi. In futuro infatti potranno diventare un importante indicatore macroeconomico mondiale. Il capo della banca centrale cinese, Zhou Xiaochuan, ha recentemente affermato che la strategia del Governo centrale è quello di reindirizzare l'economia cinese più verso i consumi interni. Di conseguenza visto che gli attuali livelli dei prezzi sono bassi in generale "non c'è necessità di adeguare i tassi di interesse". Gli economisti cinesi hanno lanciato l'allarme a proposito di una produzione industriale che aumentando in modo sostenuto rischia di superare i livelli di domanda. Ma gli ultimi dati hanno raffreddato parzialmente le preoccupazioni. Secondo l'Ufficio statistico nazionale cinese, ad ottobre, il valore della produzione industriale ha raggiunto 632 miliardi di yuan (pari a 67 miliardi di euro) con una crescita su base annua leggermente rallentata rispetto al +16,5% registrato a settembre.

■ 15 DICEMBRE IL PIL PARLA RUSSO



Vladimir
Putin
PREMIER RUSSO

Tra le tante economie che sgomitano per un posto al sole c'è senz'altro la Russia. Il dato sul Pil del terzo trimestre potrebbe aiutarla a rivendicare un ruolo più centrale come potenza economica. Ma c'è un ma. Da un lato il Cremino si trova nella piacevole posizione di poter ripagare in anticipo 15 miliardi di dollari di debiti obbligazionari grazie a una cassa colma di liquidità legata al boom dei prezzi del petrolio di cui la Russia è il secondo esportatore mondiale dopo l'Arabia Saudita. Ma Mosca è anche la capitale di una nazione ancora tutta da sviluppare a livello economico, che paga decenni di ritardi nella costruzione di infrastrutture e che conta circa 25 milioni di abitanti che vivono nella povertà. E' dunque necessario che i vertici dimostrino di gestire questo particolare momento favo-

revole in maniera efficiente per evitare di cadere in quello che il New York Times ha definito il paradosso della ricchezza della Russia. Cioè il rischio che l'affluire di denaro convertito in moneta interna surriscaldi il rublo e crei inflazione, fattori che entrambi taglierebbero le gambe a un tessuto industriale ancora molto fragile.

■ 16 DICEMBRE PETROLIO PIÙ LEGGERO PER LA BILANCIA COMMERCIALE ITALIANA

Il dato sulla bilancia commerciale italiana relativa al mese di ottobre è atteso con forte trepidazione dagli economisti. C'è infatti da capire quale è il reale andamento del saldo export-import nazionale dopo lo sconvolgente ma inevitabile deficit accusato in settembre. Allora il risultato è stato negativo per 2,15 miliardi di euro. Un pesante deficit su cui ha però pesato sul valore delle importazioni un fattore congiunturale: l'esplosione dei prezzi del petrolio sulla scia dei danni causati a settembre dagli uragani Katrina e Rita nell'area di produzione del Golfo del Messico. A ben vedere infatti, tolto l'effetto dei prodotti energetici, il saldo complessivo sarebbe stato positivo per 700 milioni. Lo ha reso noto l'Istat, aggiungendo che il saldo è stato determinato da esportazioni per 25,96 miliardi di euro (+5,5% anno su anno) e da importazioni per 28,11 miliardi di euro (+9,2% a/a). ■